

L'affascinante storia di Demis Roussos e degli Aphrodite's Child

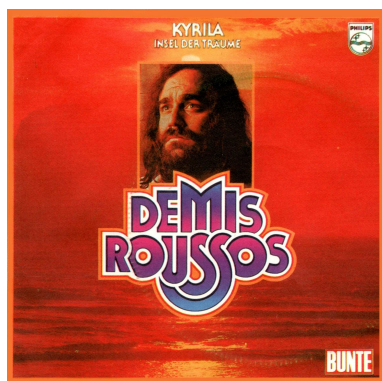
a cura di Franco N. Lo Schiavo

periodico pubblicato sul sito: www.demisroussos.org



N. 32 - Anno 2013

Nel numero 30 parlai della seconda esperienza tedesca di Demis, a proposito dell'album *"Die nacht und der wein"*. Riprendo il discorso per concludere la trilogia con la trattazione dell'album *"Kyrila, insel der träume"*. Si tratta di dieci nuove



canzoni che, a mio avviso, pur tentando di ricalcare lo stile delle precedenti, non riescono ad esprimere al meglio il lirismo e la dolcezza della voce cui il cantante ci aveva abituati, dando spazio ad atmosfere che sfociano, in alcuni casi, in ambiti quasi folkloristici. Di sicuro si stenta a credere che questo Demis sia lo stesso che cantava *"Rain and tears"* o *"Marie jolie"*.

Copertina dell'album *"Kyrila, insel der träume"*, uscito nel 1976.

L'album si apre con il brano *"Kyrila"*, per la verità il più bello del disco. Il refrain, di facile ascolto, è una nenia che fa da filo conduttore ed è eseguito a più voci con diversa tonalità. Viene accompagnato da una chitarra hawaiana e, ad un certo punto, da un giocoso battimano che scandisce il tempo alternando battute singole a battute doppie. Di scarso rilievo la successiva nenia *"Wenn die freunde gehen"* e per questo tra le meno conosciute di Demis. Più bella e dolce è la terza *"Trink mit mir den sommerwein"*, in cui la parola *"morgen"* (domani) è più volte ripetuta. Tipica sonorità anni '70 è *"Komm in meine arme"* ma non sconfinata di certo nell'eccezionalità, pur lasciandosi ascoltare piacevolmente. La successiva è, forse, la meno conosciuta di tutto il repertorio ufficiale di Demis: *"Schade Marie"*. Dopo una fuorviante introduzione lenta, ci si trova ad ascoltare un tempo vicino alle sonorità folk germaniche: immagino, attorno al cantante che si esibisce, un gruppo di alti tedeschi tipicamente abbigliati, col loro rigoroso boccalone di birra in mano, in braccetto a rigogliose e sorridenti donnone, pure in costume. Il lato "B" si apre con *"Kehr wieder um"*: qualcosa in più in termini di dolcezza, ma, pur non essendo questa una canzone tra le più belle di Demis, non meritava di certo l'oblio in cui giace da sempre. C'è un intermezzo con le chitarre che mi fa ricordare un po' (un po' troppo, per la verità) l'intermezzo di *"Volando"* dei Dik Dik, dell'anno precedente. E il tempo è lo stesso. Pur cantando in tedesco, il nostro

amico ci prende per mano e ci porta direttamente a Parigi, con il brano successivo “*Leierkasten auf dem boulevard*“, al suono dell’organetto e della fisarmonica. Brano romantico e gradevole ma... triste. Quella tristezza e quel languore che in quasi tutti i brani “tedeschi” di Demis trapela inesorabilmente. L’elemento “stanchezza” si aggiunge impietoso nella successiva “*Trauriges mädchen*”, anche se al minuto 3:10 il tempo raddoppia di velocità, ma invano. Se non altro nella sconosciuta “*Liebe kennt viele namen*” la tonalità della voce è più alta e si registra qualche bel gorgheggio, oltre all’indispensabile coro. Il tempo è quello di “*Kyrila*” ma il livello è molto più basso. La folkloristica “*Die nachte von Athen*” chiude l’album dando un tocco di gioia, grazie al tempo più sostenuto. È una canzone più conosciuta delle altre, assieme alla stessa “*Kyrila*”, ma è degna di un disco “silano” e non internazionale, con tutto il rispetto.

Quest’album, cari amici, non ebbe successo, come avrete già capito. Io stesso venni a conoscenza di queste canzoni molto più tardi di quando uscirono.

Bisognerà aspettare il 1979 per ascoltare ancora qualche bellissimo brano in tedesco e ciò avverrà a proposito dell’album “*Universum*”, interpretato in ben quattro lingue. In ogni caso, resta il fatto che il cantante dimostra una grande versatilità ad apprendere anche lingue ostiche come il tedesco, riuscendo però ad esprimersi nel canto con infinita dolcezza.



Qui sopra, una foto di Demis tratta da un video “live” del 1976 in cui interpreta la canzone “*Kyrila*”, che fa da titolo al disco. A destra, la copertina dell’EP che include la medesima canzone.

